

e de'poponi anche i Gelfi, qualora il suo progetto fosse stato mandato ad effetto. Io osservo per altro, che il Fiume *Wolga* abbondantemente supplisce alla mancanza della pioggia, poichè nella Primavera, uscendo dal proprio letto, allaga le Campagne vicine per un tratto di venti a trenta miglia, e le rende così grasse, che nel corso di un Mese l'erba cresce all'altezza di tre piedi. Cessata poi quella benefica inondazione, ritorna il Paese, giunta che sia la State, ad ardere, e far uscir gli Abitanti fuori d'ogni speranza di raccogliere il menomo frutto, ed a vedersi costretti a trarre le provvigioni dell'occorrente per vivere da *Kasan*, Paese collocato nelle parti superiori del Fiume; o comprare le cose lor bisognevoli, e specialmente li Grani, a prezzi però discreti, dalle Carovane de' Tartari *Kalmuki*, li quali si occupano in tale commercio.

Benchè sieno sotto il Dominio de' Moscoviti, li Tartari del Regno di *Astrakan* sono Maomettani di Religione, anzi non sarebbe cosa molto facile il volerli, obbligare ab abbracciarne una dalla loro differente, anche per la ragione, che non hanno sedi fisse, e abitazioni costanti: certo è, ch'essi mai non trovano contrasti, o dispute co' Moscoviti in materia di Religione. Dice il Sig. *Pouffet*, che, siccome costoro amano all'eccesso l'Agricoltura, mostrano moltissima gratitudine a quelli, che loro suggeriscono qualche avviso, che ad essa porti profitto, avendo eglino in ciò fatti non pochi studj. Riferisce lo stesso d'essere stato invitato nell'anno 1715. da un Tartaro di condizione alla visita